

CONSIGLIO EUROPEO DEL 23 e 24 OTTOBRE 2025

Intervento Dichiarazione di Voto

Sen. Antonio DE POLI

Mercoledì 22 Ottobre 2025 – Senato Della Repubblica

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi,

I temi di cui discuterà il prossimo Consiglio europeo sono di interesse centrale per il nostro Paese: Ucraina e Medio Oriente, difesa comune, le questioni riguardanti il clima e la competitività:

Consentitemi però di dire prima una cosa che riguarda l'atteggiamento che l'Italia tutta dovrebbe avere quando ci avviciniamo a temi così delicati e seri come quelli che in questo momento stiamo affrontando sullo scacchiere internazionale.

In questi giorni ci sono state levate di scudi francamente incomprensibili da parte di molte forze politiche dell'opposizione. La mia cultura politica è sempre stata quella di tutelare l'immagine del Paese soprattutto sui tavoli internazionali.

Ho assistito a polemiche strumentali che hanno rischiato di minare la credibilità dell'Italia. Il risultato poteva essere quello di indebolire l'azione del Governo per fini propagandistici, che in questo quadro sono da considerarsi irresponsabili e strumentali.

Non si lucra consenso politico sminuendo un Governo che pure era in prima fila in una conferenza di pace delicatissima e dalla portata storica come quella che si è svolta in Egitto.

Si lavora tutti insieme, nel rispetto del dibattito parlamentare, senza alzare i toni per delegittimare l'azione del Governo e di conseguenza la stessa immagine internazionale dell'Italia.

Io auspico che il dibattito, anche acceso, ritorni nel solco della responsabilità poiché almeno in questo quadro si lavori in maniera autentica per l'Italia e non per interessi di bottega.

Ce lo hanno insegnato i nostri padri Costituenti, ce lo ha insegnato De Gasperi.

Ed ora passiamo ai temi del giorno, partendo dal nodo cruciale del Medio Oriente.

L'iniziativa degli Stati Uniti sostenuta dal Governo e da questa maggioranza ha aperto uno spiraglio di pace che, come abbiamo constatato negli ultimi giorni, è molto fragile.

La tregua va attuata e rispettata da entrambe le parti e, soprattutto, vanno garantiti i corridoi umanitari a sostegno dei civili a Gaza.

A tal proposito, vorrei evidenziare il grande lavoro del Governo che ha consentito di evacuare e assistere dal punto di vista sanitario i civili, con particolare attenzione ai bambini, e di portare in Italia decine di studenti universitari gazawi. Quindi solidarietà vera, non esibita!

La chiusura dei valichi e lo stop agli aiuti non sono accettabili, così come è inaccettabile qualsiasi altra opzione che non sia il disarmo di Hamas, condizione indispensabile per arrivare alla stabilizzazione nella Striscia di Gaza.

In questo piano di pace l'Europa dovrà avere voce in capitolo. Serve, infatti, un contributo europeo alla pacificazione della regione, per l'accelerazione degli aiuti umanitari, per dare avvio concreto alla ricostruzione, sostenendo il ruolo dell'ANP (Autorità nazionale palestinese).

UCRAINA – SANZIONI

Sull'Ucraina, purtroppo, stanotte abbiamo assistito ad un altro terribile attacco che ha colpito la regione di Kyiv, uccidendo 2 bambini. A Karkiv, è notizia di pochi minuti fa, i russi hanno colpito un asilo.

Su questo conflitto l'Italia può e deve avere un ruolo di equilibrio per arrivare ad una pace giusta e duratura. Resta fondamentale ribadire che la pace non può nascere dall'equidistanza, ma dalla difesa del diritto internazionale.

È irrinunciabile che al tavolo della pace ci siano entrambe le parti in causa, sia i russi che gli ucraini.

Dobbiamo quindi proseguire nell'impegno diplomatico europeo, questo impegno deve basarsi sul dialogo con gli Stati Uniti nella prospettiva per noi imprescindibile di ritagliare per l'Europa un ruolo attivo in questo processo.

Il futuro di noi cittadini europei è intrinsecamente legato al futuro degli ucraini.

Sosterremo ogni decisione che consolidi il sostegno a Kiev, ma allo stesso tempo chiediamo che il dibattito sull'uso dei beni russi congelati sia affrontato con serietà e prudenza, valutando con equilibrio tutti i suoi aspetti.

È questo un tema delicatissimo: servono garanzie chiare, un coordinamento con i partner del G7 e un meccanismo che protegga la stabilità dei mercati europei e dell'euro.

La solidarietà non può tradursi in instabilità economica; l'Europa deve agire unita, non divisa.

DIFESA COMUNE

Sul terreno della difesa comune, vorrei in primis rivendicare con forza il risultato ottenuto dal Governo italiano che, come ricorderete, a Copenaghen, ha saputo porre sul tavolo europeo la necessità di un approccio complessivo al tema della sicurezza europea, non solo al fianco-Est ma anche al Mediterraneo e al Sud.

L'Europa non può più permettersi ambiguità.

Serve una capacità militare autonoma, integrata nella Nato, capace di proteggere i nostri confini e contrastare le minacce ibride e cibernetiche.

Da europeista convinto, non posso che auspicare questo, consapevole che rafforzare la capacità di difesa europea è la strada migliore per affrontare in modo autonomo le sfide geopolitiche attuali.

CLIMA

Su clima e transizione green la nostra posizione è stata, è e rimarrà sempre una posizione di equilibrio e di responsabilità.

La sostenibilità per noi è come una medaglia che ha due facce. Quella ambientale, ma anche quella economica e soprattutto sociale.

Come ha evidenziato il presidente Meloni, dobbiamo continuare ad orientare la nuova linea della Commissione europea per consentire un approccio ragionevole e giusto. Rimarchiamo l'importanza di un ripensamento sullo stop ai motori endotermici al 2035.

La transizione ecologica è un dovere, ma non può trasformarsi in una punizione per le nostre imprese, per l'agricoltura, per le famiglie.

Per queste ragioni, dobbiamo procedere verso un Green Deal realistico, non ideologico: obiettivi chiari sì, ma accompagnati da investimenti, tutela e sostegno dei settori produttivi. L'Italia ha il diritto di difendere il proprio modello manifatturiero, fatto di piccole e medie imprese, perché senza crescita e senza competitività, la sostenibilità resta solo una promessa vuota.

DIRITTO ALLA CASA

E per avere una vera competitività, oggi più che mai, bisogna affrontare il problema della crisi abitativa. E' una tema su cui l'Europa deve dimostrare di guardare con attenzione alle esigenze dei territori.

Sul diritto alla casa l'Unione può e deve giocare un ruolo da protagonista, inaugurando una nuova stagione di investimenti.

Per quanto ci riguarda, sosteniamo la proposta del Ppe, la famiglia alla quale apparteniamo in Parlamento europeo, di togliere dai vincoli di bilancio le spese per le politiche sull'housing.

MIGRANTI

Un ultimo ma importantissimo cenno sui migranti. Il Patto sulla migrazione e sull'asilo va attuato in maniera efficace. Dobbiamo farlo, come ci chiedono tante realtà importanti come l'Unicef, dando assoluta priorità alla protezione dei bambini, garantendo percorsi sicuri e legali di ricongiungimento familiare.

Come ha evidenziato ieri il presidente Mattarella, siamo in una fase storica. “L’Europa non può permettersi cedimenti”.

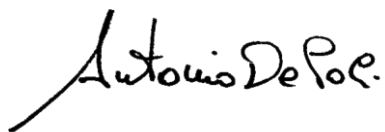
Al prossimo Consiglio Europeo l’Italia avrà un ruolo determinante per costruire una nuova unione.

La chiarezza politica dell’Europa nel quadro geopolitico attuale è l’unico elemento di forza che possiamo proporre.

Noi, europeisti convinti e non di certo dell’ultim’ora, sosteniamo energicamente la linea del Governo. Lo faremo nella consapevolezza che un’Europa con un contributo italiano forte vuol dire avere un maggiore peso politico e geopolitico domani.

Per questo motivo, il gruppo UDC- Civici d’Italia – Noi Moderati – MAIE voterà favorevolmente alla risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni del Governo in vista del prossimo Consiglio Europeo.

Senatore Antonio De Poli

A handwritten signature in black ink, reading "Antonio De Poli". The signature is written in a cursive style with a long, sweeping underline that extends to the left.